

CINEGUIDA Nel '37 una vedova riaprì un teatro londinese con ragazze nude. E «Lady Henderson presenta» di Frears racconta come superò la censura

■ di Dario Zonta

S

Stephen Frears (nelle sale con *Lady Henderson presenta*) è regista eclettico, e non da oggi. Nella sua ormai lunga carriera ha frequentato, al di qua e al di là dell'oceano (senza perdere nei passaggi troppa della sua originaria ispirazione), film e generi diversi. Alcuni titoli a caso ne restituiscono subito la varietà: dalla multi etnica Londra degli anni ottanta di *My Beautiful Laundrette*, alla Parigi settecentesca e vendicativa di *Le relazioni pericolose*, dal New Mexico senza mito del western di *The Hi-Lo Country* alla Chicago cool di *Alta fedeltà*. È stato anche autore, come Scorsese, di un «viaggio nel cinema inglese», che in *Lady Henderson presenta* viene sommamente omaggiato: dalle «Ealing comedies» (commedie inglesi degli anni Quaranta) al free cinema...

Ritroviamo quindi Frears in una commedia in costume tutta inglese sulla nascita della prima rivista non-stop di ragazze nude nell'Inghilterra degli anni trenta e quaranta. Si tratta di una storia realmente accaduta alla signora Laura Henderson che, trovata vedova all'età di 69 anni e sorpresi incredibilmente vitale, come restituita ad una nuova vita, decide di investire la ricca fortuna lasciata dal marito in



Kelly Reilly e Judy Dench in «Lady Henderson presenta»

Irresistibile Lady Henderson A teatro vede nudo, noi si ride

un passatempo intelligente: il teatro. Scorazzando con il suo aiutante nel cuore di Soho s'accorge della dismissione di un vecchio teatro, il Windmill Theatre, e lo rileva, senza sapere cosa farne. Su consiglio

Un'eccellente commedia che deve molto ai duetti tra Judy Dench e Bob Hoskins

di un'amica lo affida all'esperienza di un navigato direttore teatrale, certo Vivian Van Dam, olandese ebreo, che non perde l'occasione per sperimentare nuove forme di intrattenimento. Dapprima iniziando un revue-de-ville, rivista senza interruzioni (presto copiata dagli altri teatri), e poi, su consiglio della frizzante Lady Henderson, mettendo in scena spettacoli con delle ragazze nude. Sulla base di questi «fatti», Frears intreccia una storia ariosa e leggera, in una sorta di ibrida commedia musicale che ricostruisce lo spirito e i contrasti dell'epoca. Nell'Inghilterra puritana degli anni

trenta e quaranta era certo impensabile metter su una rivista non-stop di ragazze nude, ma l'arte retorica della signora Henderson convince Lord Chamberlain, responsabile della censura, a provare questa formula. L'escamotage (storia vera) è ingegnoso. Lady Henderson, in una colazione accorata di formaggi prelibati e vini intensi, «imbracca» il censore con le maglie strette di un sillogismo estremo: se nei musei il nudo non è vietato (tutti possono ammirare le grazie ignude nei dipinti del Botticelli, ad esempio), allora non lo deve essere pure nei teatri, purché, come nei quadri, le modelle siano immobili. E così è

stato. Il direttore Van Dammm inventa, dopo aver reclutato varie bellezze nella campagna inglese, dei tableaux-vivants di donne nude, mandando in visibilo il pubblico. Stephen Frears chiama nelle parti principali due attori tipici della scena britannica: Judi Dench e Bob Hoskins. L'appoggio teatrale della Dench (formatasi alla tradizione shakesperiana) e il guizzo fermo di Hoskins danno al film una marcia altrimenti insperata. I loro duetti, certo ben sceneggiati, sono a tratti irresistibili. Sarebbe da vedere in lingua originale, per godere a pieno l'atmosfera. Ma questo non ci è dato.

THRILLER Del coreano Park Chan-Wook

«Lady Vendetta» tiene tutti sul filo

La vendetta ha bisogno del tempo per potersi realizzare e del rito per potersi consumare come espiazione e catarsi. La vendetta, sentimento umano apparentemente negato dalle società civilizzate (invero presente nelle forme autorizzate della pena, e in quelle furbe della guerra) è stata da sempre tema privilegiato del cinema e della letteratura. Per stringere all'oggi, di tempo e di rito hanno avuto bisogno due registi che l'hanno ultimamente frequentata: Quentin Tarantino in due «volumi» per *Kill Bill*, e Park Chan-wook in una trilogia che, dopo *Sympathy for Mr. Vengeance* e *Old Boy*, ora si compie nelle nostre sale con *Lady Vendetta*.

Park Chan-wook lo preferiamo a Tarantino per aver sezionato la luce bianca e accecante della vendetta nel prisma delle sue motivazioni antropologiche, filosofiche, religiose e umane. La storia di *Lady Vendetta* anche per questo gode una certa complessità. La nostra Lady si è fatta 13 anni di carcere per aver sequestrato e ucciso un bambino di sei anni, portata al folle gesto dal ricatto di un uomo che minacciava di morte la figlia.

Dopo aver espia la colpa vivendo la pena al servizio dei più deboli, la donna ordisce la vendetta, vestendo la mise di una dark lady in odore di santità. Di nero vestita, e armata di una splendida pistola da lei stessa costruita, si mette sulle tracce dell'uomo. Nel percorso scopre una verità ancora più tremenda, che trasforma la vendetta da privata in collettiva. È su questo scarto che Park

Chan-wook costruisce la piramide della sua opera, che a noi ricorda, nelle dinamiche messe in scena, le riflessioni dell'antropologo francese René Girard sul «capro espiatorio» e sulla ritualizzazione della catarsi collettiva. Ora, *Lady Vendetta*, che è passato in rassegna alla Mostra del cinema di Venezia, non è un saggio filosofico, è un film (che ricorda ancora di cosa è fatto il cinema), ma è bene sottolineare che la «vendetta» di Park Chan-wook è pensata e servita fredda.

d. z.

Gli altri film

In questa coda di feste si insinuano altri due Eccoli.

P3K Pinocchio 3000

Si tratta della grande vecchia storia di Pinocchio realizzata in 3D e spostata nel futuro. Alcuni nuovi personaggi fanno capolino come: Spencer (l'assistente cyborg di Geppetto); il sindaco Scampoli, padrone della città dove si avventura Pinocchio, uomo malvagio che odia i bambini e ama la tecnologia; la fata Cyberina, in forma di ologramma. Pinocchio non diventerà un bambino, ma un bambino robot privo di emozioni.

Saw II - La soluzione dell'enigma

Visto che il primo *Saw* ha incassato una fortuna, le major hanno ben pensato di farne il seguito, che negli Usa ha incassato un'altra fortuna. Siamo alle prese con le malefatte del sadico serial killer Jigsaw. Il meccanismo, quello dell'enigma, si ripete. La violenza è sempre tanta. Il divertimento è soggettivo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale